

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea
Triennale in

SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI, DIRITTI UMANI



Un percorso multidisciplinare: il ruolo che la religione
gioca nei flussi migratori in Italia.

Relatore: Prof. Guido Mongini

Laureando: Laura Mensi
matricola N. 1198766

A.A. 2021/2022

INDICE:

Introduzione	2
Capitolo I	5
1.1 Cenni storici e panoramica migratoria della storia europea	5
1.2 L' Italia come paese di immigrazione. Introduzione all' appartenenza e pratica religiosa	9
1.3 Il ruolo della religione e il "religioso" straniero nell'Europa post-secolare	13
Capitolo II	17
2.1 Cenno storico del rapporto tra Stato e Chiesa in Italia	17
2.2 Strumentalizzazione politica della religione e il ritorno dell'identità religiosa	20
2.3 Il panorama multireligioso e le dimensioni del diritto di libertà religiosa in Italia	23
2.4 Le persecuzioni religiose come stimolo alle migrazioni.....	25
Capitolo III	29
3.1 Una pluralità di Islam.....	29
3.2 Cenno storico sulla visibilità dell'Islam nel continente europeo	34
3.3 Breve excursus storico sull'Islam	34
3.4 L'Islam in Italia	36
3.5 Il ruolo della religione nella convivenza multietnica	38
3.6 Dialoghi interreligiosi	41
Considerazioni conclusive	43
Bibliografia	45

INTRODUZIONE

Durante il mio percorso universitario ho avuto la possibilità di svolgere il tirocinio presso l'organizzazione di volontariato Avvocato di Strada della sede di Padova. Tale esperienza unica mi ha dato l'opportunità di collaborare nei vari progetti e sportelli che l'associazione propone, permettendomi di vivere e conoscere da vicino la realtà che i migranti richiedenti asilo vivono ogni giorno.

L'incontro di queste persone "invisibili" alla società ha fatto maturare sempre di più il mio interesse verso il fenomeno migratorio. Il mio elaborato si presenta come un'analisi generale della mobilitazione internazionale in relazione alla dimensione religiosa, per il semplice motivo che nonostante siamo protagonisti di un'epoca nuova per effetto del fenomeno della secolarizzazione, la religione continua a ricoprire un ruolo attivo nella sfera pubblica, influenza le scelte politiche e come vedremo in seguito condiziona anche i flussi migratori internazionali. Questa considerazione rispetto al ruolo centrale della religione, un ruolo di rilievo che abbiamo potuto notare in particolar modo durante il periodo d'emergenza sanitaria a livello globale a causa del Covid-19, in cui l'intero apparato religioso composto da associazioni e organizzazioni di volontariato hanno svolto un lavoro grandioso offrendo aiuto e supporto ai più fragili e in difficoltà, ai lavoratori ecc.... collaborando a fianco allo Stato italiano.

Lo scopo di questo lavoro ha l'obiettivo di analizzare, appunto, come la dimensione religiosa influisce nei flussi migratori internazionali, sia in Europa sia in Italia e come la dimensione religiosa sia un elemento fondamentale nei percorsi di integrazione e inclusione sociale per i migranti. Nel primo capitolo del presente lavoro, ho cercato di ricostruire una panoramica generale dell'origine del fenomeno migratorio in Europa. La mobilità geografica, certamente, è un fenomeno che da sempre accompagna la storia dell'umanità, e recentemente un consistente numero

di popolazioni sta interrompendo nella scena europea dando vita nuova società occidentale. L'abbandono del Vecchio Continente ha prodotto la costruzione sociale e istituzionale di una realtà sempre più plurale data dall'aumento costante dell'insediamento permanente di famiglie e comunità immigrate all'interno delle società nazionali del paese di destinazione. Tuttavia, questa nuova società che valorizza la convivenza con le minoranze etniche rappresenta una sfida difficile per le democrazie europee, in particolar modo per l'Italia. L'immigrazione è un fenomeno globale che investe tutti i paesi del mondo, tuttavia, le migrazioni non si limitano a "investire" geograficamente i paesi di destinazione, ma bensì le modificano strutturalmente, modificano l'economia, le istituzioni e addirittura l'identità, per questo motivo sono considerate come una sfida. Successivamente farò una breve riflessione sull'Italia, paese che solo recentemente è diventato un paese di immigrazione e data la sua peculiare storia, la profonda presenza cattolica condizionano lo scenario migratorio di accoglienza richiedenti asilo e la figura del "religioso" straniero all'interno della nostra società.

L'influenza reciproca tra Stato e Chiesa è storica e il loro rapporto verrà esaminato nel secondo capitolo. La seconda parte del mio elaborato si focalizza sulla storia del Cristianesimo in Italia e come il potere temporale venga sfruttato politicamente. La strumentalizzazione politica della religione è all'ordine del giorno, facendo leva sull'appartenenza religiosa evidenziando un ritorno all'identità della nazione da proteggere, alimentando un'immagine distorta del fenomeno migratorio, fomentando i pregiudizi verso il migrante tanto da paragonarlo ad un "invasore". Tale percezione di "invasione" è un pensiero ben radicato nel nostro paese intriso dalla tradizione di fede e valori, nonostante il panorama italiano sia formato da una società multiculturale e da un sistema legale fondato sul diritto di libertà di religione. Un diritto fondamentale che tutt'ora viene lesa in tantissimi paesi e questa libertà rappresenta attualmente, una delle

ragioni di migrazione. Le persecuzioni religiose fanno parte della storia contemporanea, costringendo individui/ intere comunità emigrare per godere del diritto di professare il proprio culto.

Nel terzo capitolo, ultima parte del mio lavoro, mi concentro sull'Islam, o meglio gli Islam. Una realtà che domina per lo più paesi non democratici, in cui le persecuzioni religiose sono frequenti e una realtà culturale che l'Occidente fa fatica a comprendere. Una realtà che ormai vive in Europa, inclusa l'Italia, dove la presenza musulmana è forte e ha provocato un cambiamento radicale della nostra società. Quindi ho voluto dedicare l'ultimo paragrafo al ruolo positivo che la religione svolge, grazie all'ampia rete di associazioni religiose che promuovono l'integrazione, l'inclusione, i dialoghi interreligiosi, tutti processi e strumenti che mirano a valorizzare la convivenza multietnica.

CAPITOLO I

1.1 Cenni storici e panoramica migratoria della storia europea

Per capire in modo più adeguato il ruolo che la religione svolge nei flussi migratori internazionali e nei processi di integrazione, è necessario fare un breve e generale *excursus* della storia migratoria europea e italiana.

Ripercorrendo le tappe fondamentali del fenomeno migratorio europeo è opportuno citare la scoperta e la colonizzazione delle Americhe tra il XVI e XVIII secolo, che ha dato vita ad un periodo di emigrazione di massa volontaria dall'Europa verso le Americhe. Durante i secoli di emigrazione di massa le colonie nordamericane e gli Stati Uniti si confermarono come meta predominante.

Dopodiché, agli inizi del XX secolo ci fu un brusco arresto dei flussi migratori in uscita dall'Europa a causa dei conflitti mondiali e del periodo della Grande Depressione del 1929. Questi eventi storici determinarono una diminuzione drastica delle partenze e colpirono in maniera brutale gli Stati Uniti (principale paese di destinazione) e il continente europeo (paese di origine dei migranti). La ripresa migratoria della popolazione europea verso l'America ricominciò nel secondo dopoguerra. Essenziale fu il boom economico che cambiò profondamente lo scenario economico e sociale dell'Europa, influenzando di conseguenza le dinamiche migratorie.

L'Europa occidentale progressivamente si stava trasformando da luogo di partenza in una delle principali regioni di destinazione dei movimenti internazionali di lavoratori. Il boom economico, il raggiungimento del livello di piena occupazione e la conseguente carenza di manodopera nei primi anni Sessanta avevano indotto alcuni paesi ad aprire i loro mercati del lavoro ai lavoratori stranieri

workers”, per offrire una risposta temporanea alle esigenze del mercato del lavoro.¹

Tra l’inizio degli anni Cinquanta e i primi anni Settanta, il numero totale di stranieri residenti in Europa passò da circa 4 milioni a 10 milioni di individui.² Un importante evento da considerare nella geografia migratoria è lo shock petrolifero in Medio Oriente nel 1973 che colse di sorpresa tutti i paesi dell’Europa occidentale. La recessione mondiale determinò:

l’inizio di politiche restrittive verso l’immigrazione e una drastica riduzione del reclutamento di lavoro straniero; gli stessi flussi intraeuropei dai Paesi del Sud verso l’Europa nordoccidentale subirono un brusco rallentamento in seguito all’interruzione dei programmi di reclutamento e l’adozione di politiche volte a favorire il rientro dei lavoratori immigrati. La geografia mondiale ed europea dei flussi migratori era ormai irreversibilmente mutata.³

Successivamente un altro fattore chiave che contribuì ulteriormente a rafforzare la rotta migratoria verso l’Europa è stato il crollo dei regimi comunisti dell’Europa dell’Est.

Dagli anni Novanta in poi il nostro continente, nonostante vari periodi di rallentamento dovuti allo scoppio di crisi economiche mondiali, mostrerà comunque una crescita costante dei migranti in arrivo.

Il fenomeno dell’immigrazione in Europa è ancora un tema complesso, attuale e vivo nella nostra epoca. Le conseguenze che derivano dai flussi migratori internazionali che si generano per molteplici motivi (lavoro, famiglia, religione o altro) possono avere un impatto positivo e/o negativo molto forte e questo lo possiamo anche notare dal peso della composizione

¹ G.Bettin, E. Cela, “*L’evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*”, (2010), Cà Tron, p. 8

² G.Bettin, E. Cela, “*L’evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*”, (2010), p. 8

³ G.Bettin, E. Cela, “*L’evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*”, (2010), p. 8

della popolazione straniera (residente) sul totale della popolazione accogliente.

Ad esempio, dal 2012 al 2021, come mostrano i grafici sottostanti (1.1, 1.2, 1.3), l'andamento della popolazione con cittadinanza straniera residente in Italia evidenzia un continuo e costante aumento.

Grafico 1.1 Andamento della popolazione con cittadinanza straniera -2012



Fonte: <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

Grafico 1.2 Andamento della popolazione con cittadinanza straniera -2015



Fonte: <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

Grafico 1.3 Andamento della popolazione con cittadinanza straniera -2021



Fonte: <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

1.2 L'Italia come paese di immigrazione. Introduzione all'appartenenza e pratica religiosa

Il boom economico industriale del secondo dopoguerra investì anche l'Italia, che a causa di una mancanza di manodopera fu costretta, come tanti altri paesi europei, ad aprire il mercato del lavoro ai lavoratori stranieri. Già dagli anni '50 e '60 cominciò a registrare l'arrivo dei primi stranieri ma principalmente si trattava di un'immigrazione temporanea. I “*guest workers*” (lavoratori ospiti) che arrivavano in Italia svolgevano per lo più mansioni di scarsa qualificazione a salari molto bassi rispetto allo stipendio standard che il lavoratore italiano medio percepiva. Lo spostamento di questi lavoratori ospiti verso il Mediterraneo era motivato esclusivamente dall'offerta di lavoro e una volta concluso il mestiere, ritornavano nel proprio paese di origine.

Proprio per questo motivo, inizialmente si pose un accento piuttosto modesto verso il tema dell'immigrazione in Italia.

Il saldo migratorio in Italia diventa positivo per la prima volta nel 1973. Ma è solo con l'aumento del tasso di disoccupazione autoctona, e la diffusione dei primi dati sull'immigrazione, che la tematica inizia a diventare rilevante, soprattutto in relazione alla paura della competizione tra lavoratori italiani e stranieri. Con la pubblicazione dei dati del censimento della popolazione del 1981, che indicano un aumento della presenza straniera, l'Italia scopre di essere diventata meta di destinazione definitiva di immigrati da paesi in via di sviluppo.⁴

Il fenomeno migratorio del nostro paese si è modificato molto nel tempo. Con il crollo del muro di Berlino, l'Italia era diventata un'importante meta migratoria di molti paesi dell'Est Europa come Albania, Romania, Ucraina, Moldova e Polonia.⁵ Dagli anni Novanta i dati dei migranti in arrivo

⁴ G.Bettin, E. Cela, “*L'evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*”, (2010), p.17

⁵G.Bettin, E. Cela, “*L'evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*”, (2010), p.17 p.19

evidenziano una marcata provenienza d'origine dall'Asia e dall'Africa del Nord, da paesi come Marocco, Tunisia, Egitto, superando nettamente l'immigrazione straniera dell'Est Europa. Gli anni Novanta hanno visto più che raddoppiare il numero di stranieri soggiornanti⁶ e ad oggi gli stranieri soggiornanti in Italia sono 5.171.894 e rappresentano l'8,7% della popolazione residente.⁷ Di seguito il grafico a torta 1.4 conferma la percentuale (riferita all'anno 2021) degli stranieri in Italia indicata dinanzi. Mentre il grafico a torta 1.5 mostra le percentuali degli stranieri presenti sul territorio italiano in base alla loro provenienza e possiamo notare che, ad oggi, la comunità straniera più numerosa è quella romena con il 20,8%, seguita dall'Albania con il 8,4% e dal Marocco con l'8,3%.⁸

Grafico 1.4 Stranieri residenti in Italia (2021)

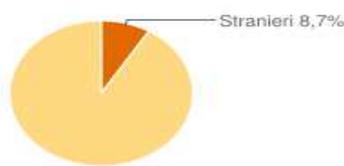
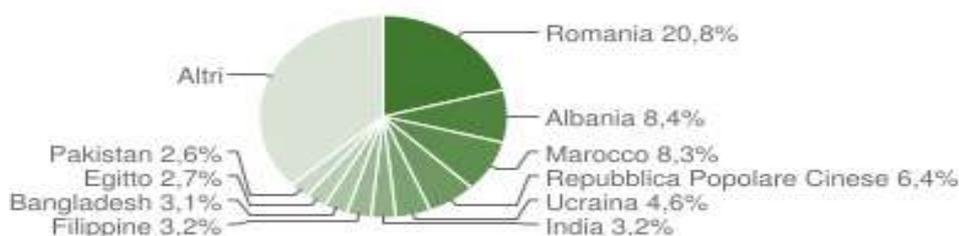


Grafico 1.5 provenienza stranieri in Italia (2021)



⁶ G.Bettin, E. Cela, "L'evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia", (2010), p.19

⁷ <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

⁸ Fonte: <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

Tuttavia, la storia dell'immigrazione italiana è molto particolare e curiosa. A differenza dei paesi dell'Europa centro-settentrionale, dove l'immigrazione era sostenuta e promossa attraverso canali ufficiali di reclutamento attivo, in Italia gli arrivi sono spontanei e si basano sull'iniziativa individuale degli immigrati o sul sostegno di piccole organizzazioni religiose.

Il nostro paese ospita un alto numero di associazioni, istituzioni religiose e no, che si occupano appunto di monitorare i migranti promuovendo percorsi di formazione e integrazione.

Istituzioni religiose come la Caritas e/o la Comunità di Sant'Egidio si pongono come un ponte tra il Governo e la società civile, e ricoprono un ruolo centrale nel lavoro di cooperazione e assistenza.

Questo è un fatto molto interessante che abbiamo potuto notare durante i mesi di Covid-19, in cui tantissime persone venute a trovarsi in una situazione economica molto fragile, oppure persone che vivono ai margini della società, o addirittura chi ha perso il posto di lavoro ecc. hanno trovato conforto e aiuto da parte dell'apparato religioso. Questo risultato dimostra come la migrazione non può essere considerata separata dalla società civile e dai suoi mutamenti; inoltre mostra come la migrazione è in stretta relazione con la religione, che ancora una volta sottolinea la sua valenza nella sfera pubblica, perlomeno in Italia.

Tuttavia, vivere in una società plurale non è semplice e molto spesso l'immagine idilliaca del dialogo interreligioso aperto e della convivenza interreligiosa e interculturale non rispecchia la realtà italiana.

Rispetto al tema dell'appartenenza e pratica religiosa dei cittadini stranieri in Italia, un dato interessante emerge dalle stime dell'indagine campionaria "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri" (Istat): in Italia abbiamo, una maggioranza di stranieri di fede ortodossa (27%), musulmana (26,3 %) e cattolica (25,1%).

Alcune religioni trovano tra gli stranieri il maggior numero di seguaci in Italia, in genere appartenenti ad una stessa comunità. È il caso della religione ortodossa, che trova tra i cittadini romeni il maggior numero di fedeli stranieri (62,2%). Le altre principali confessioni si caratterizzano, invece, per una diversificata provenienza geografica dei propri fedeli. È il caso dei musulmani, che provengono per lo più da Marocco (34,8%), Albania (15,3%), Tunisia (8,3%), ma anche da Egitto, Pakistan, Bangladesh, Macedonia e Senegal (con quote comprese tra il 6% e il 5% circa ciascuno), e dei cattolici, prevalentemente originari di Romania (11,7%), Albania (10,7%), Repubblica delle Filippine (10,2%), Polonia (8,9%), Perù (8,1%) ed Ecuador (7,1%). Gli atei per circa un quarto sono cinesi e per un quarto albanesi. (Prospetto 1.6)⁹

PROSPETTO 1.6 GRADUATORIA DEI PAESI DI CITTADINANZA PER CREDO RELIGIOSO DEI CITTADINI STRANIERI DI 6 ANNI E PIÙ

Anno 2011 – 2012, valori percentuali

APPARTENENZA RELIGIOSA	Paesi di cittadinanza								Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8° e oltre	
Musulmana	Marocco 34,8	Albania 15,3	Tunisia 8,3	Egitto 6,1	Pakistan/ Bangladesh 5,6	Macedonia 5,2	Senegal 5,1	14,0	100,0
Cattolica	Romania 11,7	Albania 10,7	Filippine 10,2	Polonia 8,9	Perù 8,1	Ecuador 7,1		43,3	100,0
Ortodossa	Romania 62,2	Ucraina 11,9	Moldavia 9,1					16,8	100,0
Protestante	Romania 16,8	Ghana 12,2	Germania 8,2					62,8	100,0
Buddista	Cina 63,8	Sri Lanka 18,8						17,4	100,0
Atei	Cina 24,7	Albania 24,2	Romania 8,0					43,1	100,0

Fonte: Report Istat, 2015, “Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri anno 2011-2012”

⁹ Report Istat, 2015, “Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri anno 2011-2012”, p.2

1.3 Il ruolo della religione e il “religioso” straniero nell’Europa post-secolare

Il tema della migrazione è sempre stato in grado di catturare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei rappresentanti politici essendo un fenomeno sociale estremamente affascinante per la sua capacità di influenzare profondamente la dimensione culturale, sociale e politica di una società. Studiare e analizzare la migrazione ci aiuta a comprendere meglio la struttura e le criticità che caratterizzano il mondo in cui viviamo e, come già visto precedentemente, si rapporta strettamente anche con il tema della religione.

Innanzitutto, la migrazione dei popoli è un fenomeno sociale ricorrente nella storia dell'umanità e recentemente il problema dei flussi migratori e gli effetti che provocano sugli Stati di origine e sugli Stati di destinazione hanno suscitato un particolare interesse, specialmente a livello europeo: l'Europa è diventata la prima destinazione al mondo in termini di arrivi di migranti e, negli ultimi anni, ha affrontato la crisi dei rifugiati più drammatica dalla fine della Seconda guerra mondiale.¹⁰

Con l'indice di migrazioni internazionali in arrivo in costante aumento, il continente europeo è in qualche modo costretto a confrontarsi con i nuovi arrivati e con il variegato panorama religioso dei paesi di provenienza dei migranti.¹¹

Violazione della libertà religiosa, persecuzioni e

drammatiche circostanze come la crescente influenza di Boko Haram in Nigeria, la crescente intolleranza verso i cristiani in Egitto, o l'aumento del nazionalismo religioso in India stanno irrompendo nella società europea attraverso l'arrivo di persone che chiedono protezione

¹⁰ “Europe has become the first destination in the world in terms of migrants' arrivals and, in the last years, it has faced the most dramatic refugee crisis since the end of World War II.” ¹⁰ L. Zanfrini, “*Migrants and Religion: Paths, Issues, and Lenses*”, (2020), Brill Leiden Boston, p.3

¹¹ “Newscomers are obliging Europe to confront with the multi-faceted religious landscape of migrants' sending countries.” L. Zanfrini, “*Migrants and Religion*”, (2020), p.3

è, a volte accusati di corrompere la "nostra" identità religiosa europea, o addirittura di importare il virus dell'intolleranza religiosa e del radicalismo religioso in Europa.¹²

Il complesso scenario appena presentato rappresenta una grande sfida da gestire. Società e religione dei migranti è un tema onnipresente nella storia europea e italiana, e in un'epoca post-secolare non può essere trascurato. Così, se pure viviamo in società multiculturali e multiethniche, non possiamo ignorare il ruolo centrale che la religione ha svolto in passato e che tutt'ora continua a svolgere.

Basandomi sulla ricerca scientifica e culturale di Laura Zanfrini, vorrei sottolineare come la religione metta in evidenza due nodi irrisolti della storia europea del Novecento: il rapporto con l'immigrazione e l'idea di nazione.

Quello tra religione e immigrazione viene descritto come un rapporto tormentato. Inizialmente si trattava di una immigrazione "non scelta" ma forzata dalla richiesta di manodopera. Negli anni del dopoguerra i paesi europei, tra cui troviamo anche l'Italia, importavano temporaneamente lavoratori stranieri, che successivamente ritornavano nel proprio paese di origine.

Il secondo nodo irrisolto riguarda il rapporto tra la religione e l'idea di nazione, intesa in senso etnico. Per esempio, la nazione Italia oppure Germania, paesi/nazioni ciascuno dei quali condivide la tradizione, la storia, la cultura, la lingua, il destino e la religione. Su questi presupposti appare molto difficile l'inserimento e l'accoglienza di una persona estranea.

L'opinione pubblica europea guarda all'attuale migrazione come qualcosa da cui "difendersi", ed è preoccupata non solo per l'impatto

¹² "Dramatic circumstances such as the growing influence of Boko Haram in Nigeria, the increasing intolerance towards Christians in Egypt, or the upsurging of religious nationalism in India are now irrupting in European society, through the arrival of people claiming protection or, at times, accused of corrupting "our"- European- religious identity, or even of importing the virus of religious intolerance and religious radicalism to Europe." L. Zanfrini, *Migrants and Religion*, (2020), p.3

economico, ma anche culturale dei flussi in arrivo, in particolare quando sono composti da migranti presunti musulmani. Sia le migrazioni economiche che quelle umanitarie sono percepite come una "sfida d'identità" poiché stanno forzando i confini simbolici delle nazioni europee, plasmate dalle loro "radici cristiane".¹³

La religione, che fa parte della nostra storia e identità, viene strumentalizzata nello scenario delle migrazioni: utilizzata impropriamente come uno strumento discriminatorio nei confronti di individui che migrano per motivi religiosi, o addirittura per fomentare negativamente l'immagine dello straniero credente.

Per citare un esempio, i migranti musulmani richiedenti asilo vengono percepiti come "nemici" perché provenienti da paesi musulmani, considerati ~~a nostro titolo~~ dal nostro punto di vista come paesi non democratici.

Accoglienza, cooperazione e integrazione dei migranti rappresentano una grande sfida posta alle società nazionali europee. Tuttavia, queste sfide complesse possono costituire uno stimolo e una sorta di educazione alla migrazione per la cittadinanza europea nel riguardo al modo di relazionarsi con lo "straniero", sullo sfondo della consapevolezza dell'importanza del diritto alla libertà religiosa.

Nel percorso multidisciplinare che ruota attorno al tema della religione e migrazione, Laura Zanfrini fissa quattro punti essenziali per inquadrare il fenomeno, ossia: l'identità, la libertà religiosa, la cittadinanza e il bene comune.

Un aspetto fondamentale è il processo di trasformazione della religione e del suo potenziale di spiritualità in un bene comune, diventando così una risorsa per le stesse comunità religiose che promuovono percorsi di integrazione o progetti interreligiosi, e concorrono a individuare quei valori

¹³ "European public opinion looks at the current migration as something from which "to defend itself" and is worried about not only the economic but also the cultural impact of incoming flows, particularly when they are composed of migrants presumed to be Muslims. Both economic and humanitarian migrations are perceived as an "identity challenge", since they are forcing the symbolic borders of European nations, shaped by their "Christian roots." L. Zanfrini, *Migrants and Religion: Paths, Issues, and Lenses*, (2020), p.5

comuni che potrebbero stare alla base di società etiche globali, al fine di limitare il rischio della radicalizzazione o dello strumentalizzare della religione.

L'esperienza delle persone emigrate per motivi religiosi incoraggia la riflessione sull'importanza della religione nella vita privata, individuale e familiare e nella vita pubblica, in particolare in Europa a seguito del fenomeno della secolarizzazione, dove questa dimensione è stata prevalentemente estromessa dalla sfera pubblica e ora sempre più ridotta alla sua dimensione "identitaria" e "individualistica".

La religione oggi è strettamente connessa con le trasformazioni culturali e sociali che coinvolgono l'Europa contemporanea, ma è anche il confine di pressioni contraddittorie e, in alcuni casi, questioni spinose relative alla convivenza tra persone con diverse tradizioni religiose si intrecciano.¹⁴

¹⁴ "Religion today is closely connected with cultural and social transformations involving contemporary Europe, but it is also the borderline where contradictory between people with different religious traditions interweave." L. Zanfrini, *Migrants and Religion: Paths, Issues, and Lenses*, (2020), p.5

CAPITOLO II

2.1 Cenni storici sul ~~del~~ rapporto tra Stato e Chiesa in Italia

In Italia, come è stato accennato nel capitolo precedente, la religione è percepita in modo differente rispetto agli altri Stati.

I rapporti tra lo Stato italiano (potere ~~esecutivo~~ temporale) e la Chiesa cattolica (potere spirituale) hanno segnato profondamente la storia della nostra penisola; una storia piena di conflitti, riappacificazioni, contraddizioni in relazione al ruolo della Chiesa, fatti che ancor oggi, nella nostra epoca, sono considerati attuali e che condizionano lo scenario nazionale.

La Chiesa cattolica, pur essendo oggetto di controversie, attualmente gode di una certa considerazione pubblica e questo è emerso da tutte le indagini che rilevano il grado di fiducia della popolazione nei confronti delle istituzioni¹⁵, secondo le quali la popolazione pone più fiducia verso l'apparato religioso rispetto alle istituzioni repubblicane. È evidente e chiaro come il ruolo della Chiesa cattolica sia di rilievo sulla scena nazionale italiana. Il risultato di queste indagini ci fa riflettere molto perché pur vivendo attualmente in un paese – in un mondo – plurale, si può notare il peso rilevante della Chiesa romana in Italia, dovuto al fatto che sin dalle sue origini il cristianesimo è stata una variabile costante, molto potente, capace di plasmare un'intera società.

Ricostruire in maniera generale e a grandi linee le tappe più significative della storia religiosa italiana, permetterà di ribadire e comprendere meglio il peso storico che la Chiesa cattolica ha avuto nel contesto italiano.

Storicamente, almeno fino all'età moderna, la penisola italiana ha visto la presenza predominante dei cattolici e la diffusione della confessione religiosa cattolica in modo omogeneo su tutto il territorio. Questa

¹⁵ S. Martino, "L' Italia: un modello concordatario nell'epoca del pluralismo", Quaderni di Sociologia, 66 | 2014, 27-53

considerazione è fondamentale perché costituisce un fattore di unificazione e di identità nazionale collettiva.

Il sentimento religioso promosso dalle istituzioni religiose cattoliche è considerato tutt'ora un collante della società, di unificazione di varie componenti del nostro paese. Anche a fronte del fenomeno della secolarizzazione tra Otto e Novecento e dell'affermazione sempre più marcata del pluralismo religioso, l'identità cattolica in Italia è stata una variabile costante. La storia e la cultura italiana sono intrise della tradizione e della fede cattolica ed è per questa ragione che il dilemma relativo alla dimensione religiosa è un tema ancora attuale, specialmente nel nostro paese.

Nella storia il rapporto tra lo Stato e la Chiesa è contrassegnato da periodi di conflitti e periodi di riappacificazione; in particolare a seguito all'unificazione d'Italia (17 marzo 1861) si instaurò tra i due apparati un rapporto di "reciproca indifferenza". Si trattava di un rapporto denso di tensioni, che comportava la proibizione per i cattolici di partecipare alla vita politica del Paese. Tale divieto, detto "non expedit", fu effettivo fino al 1868 e venne formalizzata dal pontefice Pio IX nel 1874.

La "non expedit" è una disposizione della Santa Sede con la quale dichiarò inaccettabile che i cattolici italiani partecipassero alle elezioni politiche del Regno d'Italia e, per estensione, alla vita politica nazionale italiana, sebbene tale divieto non fosse esteso alle elezioni amministrative. La disposizione fu revocata ufficialmente da Papa Benedetto XV nel 1919.¹⁶

Progressivamente le tensioni tra Stato e Chiesa - la ben nota "Questione romana" -, si attutirono e il loro rapporto migliorò durante il regime fascista guidato da Benito Mussolini, il quale firmò nel 1929 i Patti Lateranensi con il Vaticano. Questi accordi non erano solo il simbolo di riconciliazione dello Stato italiano con la Santa Sede ma, garantivano alla Chiesa cattolica

¹⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Non_expedit

un'indipendenza assoluta, riconoscendo formalmente la presenza dello Stato della Città del Vaticano. Inoltre, il cattolicesimo venne riaffermato come la sola religione di Stato. E, dall'altra parte, la Santa Sede riconosceva il Regno d'Italia con Roma capitale.¹⁷

Nel 1943 con la caduta del regime fascista e la fine della guerra in Italia, durante i lavori dell'Assemblea costituente per la scrittura della futura Costituzione italiana, si aprì un dibattito con oggetto gli accordi sottoscritti tra lo Stato e la Chiesa. Il dibattito si concluse con l'inserimento degli accordi stessi nell'art.7 della Costituzione italiana¹⁸ come riferimento base del rapporto tra i due apparati, nonostante le forze laiche sostennero che il Patto era in netto contrasto con le disposizioni relative alla libertà religiosa.

Con l'affermazione sempre più intensa del pluralismo, risultava importante istituzionalizzare i rapporti con le diverse religioni e l'articolo 8 della Costituzione repubblicana segnava l'apertura al pluralismo religioso del nostro paese:

tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge [cfr. artt. 19, 20]. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.¹⁹

Questi articoli sono alla base del rapporto di una lunga convivenza tra Chiesa e Stato italiano, uno Stato che si dichiara democratico, plurale e in particolare laico. Questo modello di convivenza relativamente "conflittuale" tra Stato e Chiesa è il tipico rapporto dei paesi – laici- con una forte presenza cattolica.

¹⁷ S. Martino, "L' Italia: un modello concordatario nell'epoca del pluralismo ", Quaderni di Sociologia, 66 | 2014, 27-53

¹⁸ "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale". Art.7 Cost.

¹⁹ Art.8 Costituzione della Repubblica italiana

2.2 Strumentalizzazione politica, appartenenza religiosa e il ritorno dell'identità religiosa

Conciliare il ruolo protagonista della religione con le moderne democrazie è un problema storicamente complicato. Uno stato laico, nell'epoca del pluralismo effetto della secolarizzazione, è completamente neutrale in campo religioso?²⁰

La nostra epoca è segnata dal ritorno della fede e spiritualità nella sfera pubblica, dalle nuove religioni e dall'uso di simboli religiosi come strumento politico. La strumentalizzazione politica della religione è stata sfruttata per rafforzare l'identità dei gruppi è uno dei fattori che ha fortemente influito, in un quadro così variegato, è certamente quello migratorio.²¹

L'adesione di fede e l'aggregazione ad un gruppo religioso da parte di un individuo forgia la sua identità, personale, culturale e in qualche misura anche politica. L'appartenenza religiosa è un concetto delicato e mutevole. In aggiunta:

la questione si carica di ulteriore complessità oggi che alla tradizionale (e ancora funzionale) distinzione tra praticanti e non praticanti, in qualche misura rilevabile e "quantificabile" a partire dal riscontro di comportamenti osservabili anche nella sfera pubblica, si sono aggiunti nuovi fattori di diversificazione, tra i quali una serie di sfuggenti sincretismi di fede, legati alla crescente osmosi tra diverse identità religiose, le quali, in concreto, risultano sempre più "liquide" e sganciate dal rigore che i corrispondenti patrimoni dottrinali implicherebbero.²²

Il panorama reale che fa da sfondo alla nostra società attuale è lontano dallo sfondo tradizionale dato dai dettami di una fede, e tuttavia a volte risulta "antico" e "inadeguato a cogliere la crescente complessità del panorama reale di riferimento e, tanto più, a categorizzare la distribuzione "religiosa"

²⁰ S. Martino, *"L' Italia: un modello concordatario nell'epoca del pluralismo"*, Quaderni di Sociologia, 66 | 2014, 27-53

²¹ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.241

²² Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.239

di una popolazione, già di per sé composita e “fluida”, come quella dei migranti.”²³

Purtroppo, l’effetto della strumentalizzazione della religione per fini politici ci presenta lo scenario dei flussi migratori in relazione alla tradizione religiosa, in una prospettiva distorta. A livello politico il fenomeno migratorio è spesso rappresentato come un fattore negativo che impatta la nostra società, alimentando “l’idea di una “invasione” di “religioni straniere”, ritenute “incompatibili” con la cultura laico-cristiana occidentale.”²⁴

Questa osservazione evidenzia come sia importante adottare delle politiche adeguate a evitare di strumentalizzare l’appartenenza religiosa di un individuo. Quest’ultimo dev’essere tutelato da un sistema di protezione che garantisca il libero diritto di professione di culto.

Data questa premessa il Centro Studi e Ricerche IDOS ha elaborato una ricerca e stima delle religioni di appartenenza dei cittadini stranieri in Italia, un’appartenenza basata sull’adesione di fede in relazione al paese di origine dello straniero, facendo dunque riferimento al contesto geoculturale che presenta valori e principi ancorati ad una religione di riferimento.

Su questa base, in coerenza con la mappa delle principali provenienze geografiche e culturali dell’immigrazione italiana, si evidenzia innanzitutto la prevalenza della componente cristiana, che rappresenta la metà dei circa 5 milioni di residenti stranieri residenti nel Paese alla fine del 2020 (50,0%). Più in particolare, si tratta per la maggior parte di ortodossi, che da soli rappresentano oltre un quarto di tutti gli stranieri (27,1%, pari a 1,4 milioni di persone) e più della metà di tutti quelli riconducibili a una matrice cristiana (54,3%), seguiti dai cattolici, pari a oltre un terzo del totale (35,3%) e a oltre un sesto dei soli cristiani (17,7%). I protestanti, nella loro molteplice declinazione, rappresentano quasi un residente straniero ogni venti (4,4%) e quasi uno ogni dieci tra i cristiani (8,7%), mentre le altre

²³ Dossier Statistico Immigrazione,2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.239

²⁴ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.239

confessioni minoritarie coprono le esigue quote rimanenti (rispettivamente 0,8% e 1,6%).²⁵

Questi dati vengono riassunti nella tabella sottostante (2.1).

ITALIA. Stima dell'appartenenza religiosa dei residenti stranieri, valori assoluti arrotondati al migliaio e valori percentuali (2020*)

	Cristiani	Ortodossi	Cattolici	Protestanti	Altri cristiani	Musulmani	Ebrei
v.a.	2.583.000	1.403.000	913.000	225.000	42.000	1.769.000	5.000
% su totale	50,0	27,1	17,7	4,4	0,8	34,2	0,1
% su tot. cristiani	100,0	54,3	35,3	8,7	1,6	-	-

	Induisti	Buddhisti	Altre religioni orientali	Atei/agnostici	Religioni tradizionali	Altri	Totale
v.a.	167.000	125.000	95.000	267.000	70.000	90.000	5.171.000
% su totale	3,2	2,4	1,8	5,2	1,4	1,7	100,0

* Stima elaborata sulla base dei dati Istat sui residenti stranieri consolidati a seguito del Censimento permanente.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Questi dati mostrano come il fenomeno migratorio in relazione al pluralismo religioso sia un tema importante da trattare, in modo tale da comprendere il fatto che ci si trova di fronte a un nuovo panorama religioso più che, secondo una prospettiva distorta, a un' "invasione" di nuove religioni.

In effetti, il fenomeno del pluralismo religioso dovuto alle migrazioni è un fenomeno comune a parecchi stati europei, non riguarda solo l'Italia.

In Italia, certamente la percezione di questo nuovo fenomeno è peculiare, data la profonda presenza cattolica nella nostra penisola, in cui oltre Roma e la Città del Vaticano sono il centro spirituale della chiesa Cattolica... ma non dobbiamo scordarci che nonostante questi fattori abbiano influito costantemente nella storia italiana, la nostra penisola ospita varie comunità di fede differente, per esempio la comunità ebraica, oppure i protestanti. La

²⁵ Dossier Statistico Immigrazione, 2022 (Inprinting S.r.l. - Roma), p.240

presenza plurale nel cristianesimo, e anche quella religiosa fuori di esso, era d'altra parte già presente sul territorio italiano, a partire da Venezia, Genova, Napoli; come anche in Sicilia e nelle Puglie. Insomma, l'Italia è cattolica romana come anche plurale, da sempre.²⁶

2.3 Il panorama multireligioso e le dimensioni del diritto di libertà religiosa in Italia

Nel sistema costituzionale italiano, il fenomeno religioso fa parte di una dinamica sociale che deve essere riconosciuta, rispettata e sostenuta dalle autorità pubbliche attraverso "negative" e "positive" garanzie: l'esercizio della libertà religiosa contribuisce al "pieno sviluppo della persona umana" e al "progresso spirituale della società".²⁷

Il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e il diritto di esercitarla, individualmente o con altri, in maniera privata oppure pubblica, è un diritto riconosciuto e protetto dalla Costituzione repubblicana. La libertà di religione è una libertà fondamentale che dev'essere garantita a tutti gli stranieri migranti che entrano nel nostro paese, inclusi coloro che richiedono asilo politico o protezione internazionale.

Inoltre, gli stranieri che sono impediti nell'esercizio effettivo di tali diritti nel loro paese d'origine hanno il diritto di presentare domanda di asilo ai sensi dell'art.10, paragrafo 3, della costituzione vigente. Più precisamente, l'art.19 della Costituzione italiana garantisce tre facoltà relative alla libertà religiosa.²⁸

²⁶ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.242

²⁷ "In the Italian constitutional system, the religious phenomenon is part of a social dynamic that must be recognized, respected and supported by public authorities through "negative" and "positive guarantees: exercising religious freedom contributes to the "full development of the human person" and to the" spiritual progress of society." L. Zanfrini, *"Migrants and Religion"*, (2020), p.267

²⁸ "Moreover the foreigners who are prevented from the actual exercise of these rights in their country of origin are entitled to apply for asylum according to art.10, par.3 of the Constitution as enforced by the current legislation. More precisely, art.19 of the Italian Constitution guarantees three faculties pertaining to religious freedom." L. Zanfrini, *"Migrants and Religion"*, (2020), p.267

La prima facoltà che il sistema italiano tutela è la libertà di professare la propria religione. Professare la propria religione privatamente o in pubblico tramite riti della propria dottrina conformi alla moralità pubblica; oppure smettere di seguire/credere in una certa religione, addirittura cambiarla senza subire conseguenze negative, persecuzioni o discriminazioni è la base del principio fondamentale della libertà di religione. In particolare, il diritto di “lasciare” e/o cambiare una religione e di conseguenza “abbandonare” anche il gruppo religioso è un punto essenziale per la vita di un migrante. Le persecuzioni di tipo religioso sono una delle tante ragioni che spingono una persona a emigrare. La “semplice” conversione da una religione ad un’altra religione, in un paese non democratico può essere motivo di persecuzione. In Italia, la conversione confessionale, che riguardi una persona italiana o straniera, non comporta nessuna sanzione o esclusione dal gruppo religioso d’appartenenza e non è considerata una violazione del diritto di libertà religiosa; al contrario l’Italia si impegna a tutelare il diritto fondamentale di adesione di fede di ciascun individuo.

La seconda facoltà garantita dalla Costituzione è il diritto di promuovere la propria religione, ovvero quello di diffonderne il messaggio e la conoscenza agli altri, al fine di far apprezzare la propria religione e convertirli ad essa. Quest’ultima dev’essere una conversione libera, che non preveda l’uso della forza o addirittura che comprometta l’integrità e la salute di una persona.

La tutela costituzionale della libertà di professare e promuovere la propria religione è rilevante sia per gli standard di accoglienza dei richiedenti asilo (che saranno esaminati più avanti) sia per la qualificazione giuridica del pericolo reale per la sicurezza dello stato derivante dalla manifestazione di qualsiasi idea religiosa. In particolare, il provvedimento amministrativo di espulsione disposto dal Ministro dell’Interno per motivi di pubblica sicurezza e di Stato ai sensi dell’art 13, par.1 del decreto legislativo n.286/1998, non può essere

applicato in caso di mere manifestazioni di idee religiose, anche nel caso del fondamentalismo religioso islamico, e deve invece riferirsi a comportamenti suscettibili di creare un reale pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato.²⁹

La terza facoltà al diritto di libertà di religione è relativa alla libertà di culto, sia nella dimensione privata sia nella sfera pubblica, escludendo riti contrari alla moralità pubblica.

La libertà di culto include il diritto al libero accesso al luogo/luoghi in cui una persona è libera di professare la propria religione e questo implica anche la manifestazione di riti tradizionali (che rispettino le norme della decenza). I riti confessionali che includano attività sessuali, attività che vadano a ledere l'integrità fisica o mentale di persone e animali, attività che danneggiano la libertà altrui, sono attività che vengono considerate contrarie alla moralità pubblica e illegali, punibili dal Codice penale.

2.4 Le persecuzioni religiose come stimolo alle migrazioni

Vorrei fare una breve riflessione riguardo alle persecuzioni di religione in relazione al tema della migrazione. Il tema delle persecuzioni religiose nel mondo è ad alto rischio di strumentalizzazione politica. È facile, infatti, che venga ridotto alla questione, pur rilevante e sempre più grave, delle violenze islamiste (del radicalismo islamico) contro le minoranze cristiane del Medio Oriente, dell'Africa e dell'Asia.³⁰

²⁹ "The constitutional protection of the freedom to profess and promote one's religion is relevant both for the reception standards of the asylum seekers (which will be examined further below), and for the legal qualification of the actual danger to the security of the State deriving from the manifestation of any religious ideas. In particular, the administrative measure for expulsion ordered by the Minister of the Interior on grounds of public and state security, pursuant to art.13, par.1 of Legislative Decree no.286/1998, cannot be applied in the event of mere manifestations of religious ideas, even in the case of Islamic religious fundamentalism, and must instead refer to behaviours that are likely to create an actual danger to public order and to the security of the State." L. Zanfrini, *"Migrants and Religion"*, (2020), pp. 271 - 272

³⁰ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.79

Un esempio classico è riferito all'intolleranza religiosa, e in questo scontro i protagonisti sono, da una parte, il mondo occidentale, a maggioranza cristiana che cerca di difendere il diritto di libertà religiosa da ogni tipo di intolleranza e dall'altra parte troviamo l'Islam, considerato il responsabile principale delle rivolte e delle persecuzioni religiose, incluse le persecuzioni contro i cristiani e le minoranze cristiane che risiedono nel Medio Oriente.

L'analisi storica e quella delle dinamiche "geo religiose" più recenti però dicono altro: lo scontro vero oggi è all'interno delle singole comunità di fede nelle quali si contrappongono teologie politiche, visioni e strategie spesso in esplicito conflitto tra loro. I tentativi di confessionalizzazione degli Stati in corso nell'Ungheria di Orbán, nel Brasile di Bolsonaro, negli Usa di Trump e nella Russia di Putin sono indicatori allarmanti di tendenze autoritarie e sostanzialmente antidemocratiche che si esprimono in contesti massicciamente cristiani e nel nome della difesa della tradizione cristiana.³¹

Questa considerazione ci permette di sottolineare un'altra volta come le conseguenze del processo di secolarizzazione abbiano influito sulle diverse società, causando l'allontanamento dalla religione (visibile nella scarsa pratica religiosa), e abbiano dato impulso a un "trend" in costante aumento; tuttavia, negli anni recenti si è assistito ad un ravvicinamento alla tradizione spirituale/religiosa come fattore d'identità. Il recupero identitario viene sfruttato dunque, non solo in funzione della fede e dell'appartenenza religiosa, ma anche in funzione sociale e politica come collante della società in grado di condizionare le scelte e i rapporti sia sul piano nazionale sia sul piano internazionale.

Il tema è di assoluta rilevanza anche in relazione alle migrazioni globali, in particolare per il nesso tra persecuzioni religiose e flussi migratori.³²

³¹ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.79

³² Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.77

In un mondo post-secolare, il tema delle persecuzioni religiose diventa un elemento centrale per la costruzione della democrazia e della pace. Ad oggi mancano però politiche e strategie in grado di depotenziare la capacità distruttiva di fondamentalismi e sovranismi religiosi che irrompono nella scena globale con il loro carico di violenza nei confronti di altri credenti e di altre comunità di fede.³³

Persecuzioni che non riguardano soltanto i cristiani (secondo l'associazione cristiana "Open Doors"³⁴ circa 360 milioni di cristiani nell'anno 2022 sono stati vittime di persecuzione a causa della loro fede). Altrettanta attenzione occorre rivolgere a persecuzioni religiose sistematiche e di carattere molto violento che coinvolgono intere comunità religiose in tutto il mondo.

Un caso che merita particolare attenzione è l'India, dove si fanno sempre più pressanti le politiche di confessionalizzazione etnico-religiosa ad opera del Bjp (Baratiya Janata Party - Partito del Popolo indiano), dal 2014 alla guida del Paese con il premier Narendra Modi. Nel 2019 il Bjp ha nuovamente vinto le elezioni, dopo aver condotto un'altra campagna elettorale centrata sull'hindutva, cioè sulla totale identificazione della cittadinanza indiana con l'induismo, ovviamente a scapito della libertà religiosa e delle politiche di riconoscimento delle altre comunità di fede, sempre più emarginate e ghettizzate: musulmani, cristiani e sikh, primi tra tutti.³⁵

Lo scenario non interessa solo il continente dell'Asia:

spostandoci in Africa, il teatro di persecuzioni religiose più noto e grave è quello del gigante nigeriano: un Paese con oltre 215 milioni di abitanti che si estende su una superficie pari a tre volte quella italiana. Al 50% della popolazione di fede islamica, si aggiungono il 26% di protestanti, il 14% di cattolici e il 10% di appartenenti a varie religioni tradizionali. In un Paese con eccezionali potenzialità di sviluppo, le divisioni etnico-religiose hanno innescato un conflitto drammatico che, negli anni, ha prodotto migliaia di vittime. Boko Haram e altri movimenti

³³ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.79

³⁴ <https://www.opendoors.org/en-US/persecution/countries/>, consultato 29 agosto 2022.

³⁵ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.78

jihadisti sono alcune tessere di un mosaico dell'odio religioso che ha contagiato anche settori della comunità cristiana.³⁶

In questo drammatico e violento scenario che può spingere un individuo ad emigrare, molto spesso la domanda del richiedente asilo non viene accolta. In Italia, nonostante il sistema legale riconosca e tuteli la pluralità religiosa, sono frequenti i casi in cui la domanda del richiedente asilo per motivi religiosi viene respinta perché la commissione che ha esaminato la sua richiesta, non riconosce la gravità delle persecuzioni di fede verso intere comunità. Vorrei ribadire che è un “problema” comune a vari Paesi, in particolare ai paesi del mondo occidentale.

I pochi strumenti politici a disposizione di una strategia globale di contrasto alla persecuzione religiosa appaiono però inadeguati rispetto a un tema che sempre di più condiziona la stabilità e gli assetti geopolitici di vaste aree del mondo. D'altra parte, il contrasto alle persecuzioni religiose è tanto più efficace quanto più è accompagnato a misure di promozione della libertà religiosa e di coscienza. Troppo spesso, invece, le due agende procedono separate e autonome, con lo sguardo strabico e parziale di chi, invocando a gran voce misure e sanzioni contro governi responsabili di persecuzioni religiose, nel nome dei diritti della tradizione confessionale maggioritaria ostacola il pluralismo e la libertà religiosa nel proprio Paese.³⁷

³⁶ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.79

³⁷ Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma), p.79

CAPITOLO III

3.1 Una pluralità di Islam

L'onda migratoria che sta investendo l'Europa, come abbiamo visto, ha portato nel mondo occidentale un nuovo patrimonio di valori, tradizioni e pratiche religiose in grado di perturbare l'ordine sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Come è stato ribadito ampiamente nei capitoli precedenti, recenti ricerche hanno mostrato l'importanza del ruolo della religione nei flussi migratori internazionali. In particolar modo i flussi migratori hanno prodotto effetti profondi nel nostro paese, dovuti alla sua peculiare storia culturale, politica e sociale.

Innanzitutto, le migrazioni internazionali costringono uno Stato ad un confronto continuo e aperto verso il migrante e il suo patrimonio confessionale, i suoi valori, tradizioni e pratiche religiose, e ogni paese gestisce in modo differente l'accoglienza e il processo di integrazione dei migranti.

L'Italia, pur essendo un paese di immigrazione e tra le mete privilegiate in Europa sia per i flussi migratori provenienti dal continente africano sia dall'Est Europa, è percorsa da vere e proprie campagne politiche che piuttosto di promuovere ed incentivare percorsi di integrazione e inclusione considerano le "religioni degli immigrati" come una minaccia alla coesione sociale. Addirittura, i luoghi di culto di confessioni diverse dalla fede cattolica presenti sul territorio italiano vengono considerati potenzialmente pericolosi, come ad esempio le chiese evangeliche africane oppure i centri di culto islamici, che sono percepiti dalla popolazione come luoghi sospetti e "criminali".³⁸ Nello scenario plurireligioso che fa da sfondo alla nostra società, la considerazione

³⁸ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), Terranuova/ Quaderni del Segretariato Migranti Diocesano di Brescia, p.6

appena riportata riflette gli atteggiamenti di una società italiana e in parte cristiana caratterizzata da uno spaventoso deficit di non apertura e consapevolezza verso fedi differenti, in particolar modo verso l'Islam, un deficit che è molto importante colmare per favorire un miglior rapporto e dialogo islamo-cristiano.

Questo obiettivo da raggiungere rappresenta per l'Europa e per l'Italia una grande sfida, ma risulta molto importante avviare effettivamente questo processo di incontro per la ragione che la religione musulmana non è più confinata al continente africano, ma vive tutt'ora in Europa.

L'Islam, ormai, si è ben radicato nel continente europeo e, nonostante ciò, è una religione percepita dal mondo occidentale come una fede molto austera, chiusa e difficile da integrare nella nostra società. Proprio per questo motivo è necessario abbandonare in larga misura ciò che comunemente si conosce a riguardo all'Islam per comprendere al meglio la fede musulmana, una fede che convive da tantissimo tempo in una società cristiana, pur se secolarizzata, come quella italiana.

Prima di tutto, l'Islam è:

una religione che coinvolge un miliardo di persone, che va dal Marocco all'Indonesia, con presenze dal Sud Africa fino alla Svezia; quindi, con diversità enormi che non sono solo geografiche. Sono diversità di inculturazione dell'Islam nelle diverse aree, perché diverse culture vuol dire diversi modi di vivere anche la religione.³⁹

L'elemento unificatore del popolo musulmano è il rapporto con il Libro, ovvero l'Islam è una religione fondata sul Corano, considerato il libro della parola di Dio in senso letterale e di conseguenza l'arabo è considerata una lingua sacra perché si crede che Dio abbia parlato in arabo a Maometto (Muhammad)⁴⁰, dettandogli il testo del futuro Corano.

³⁹ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), p.12

⁴⁰ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), p.12

Tuttavia, il Corano in quanto libro non esisteva ai tempi di Muhammad, ma è stato codificato sotto il terzo califfato di Uthman e ciò ha creato diversi problemi⁴¹ già allora nel mondo musulmano, aprendo discussioni e varie prese di posizione anche da parte dei moderni orientalisti, , riguardo ad una rielaborazione della parola di Dio.

Questo primo punto già mostra una netta diversità con il cristianesimo e il modo in cui il libro sacro venne adottato.

La fede musulmana, come già detto, è fondata sul Corano inteso anche come vera e propria Legge. Questo aspetto determina un certo giuridicismo dell'Islam: l'Islam codifica, l'Islam costituisce la norma, è normativo nel senso che a partire dal Corano si traduce immediatamente in termine di legge.⁴²

Nello specifico affermare che la religione musulmana è alla base della legge significa che il libro Sacro è la fonte del diritto e ciò giustifica la presenza di numerosi capitoli normativi che descrivono cosa è legale fare e cosa è *haram* (proibito). Questi capitoli riguardano diversi aspetti della vita pubblica e privata di un individuo: ad esempio nel Corano possiamo trovare norme sulla famiglia, norme di comportamento e sul ruolo della donna, oppure norme sull'eredità, la compravendita e così via. Le varie tematiche affrontate nel Corano, ancora oggi hanno valore normativo.

In aggiunta, anche consuetudini, tradizioni e usi hanno un valore forte nella tradizione islamica, nella vita dell'uomo musulmano. Pertanto, la condizione del musulmano emigrato, quindi in minoranza in un paese a maggioranza non musulmana: è una realtà nuova che comporta molte implicazioni pratiche sulle quali c'è bisogno di richiedere informazioni e ottenere risposte, per camminare da buon musulmano.⁴³

⁴¹ S. Allievi, "L'Islam in Europa e in Italia", (1997), p.13

⁴² S. Allievi, "L'Islam in Europa e in Italia", (1997), p.13

⁴³ S. Allievi, "L'Islam in Europa e in Italia", (1997), p.14

Tutto ciò che è stato poco sopra descritto riflette una società musulmana in cui la religione, su cui si fonda la legge, trova applicazione nella vita quotidiana della comunità. Si tratta di un aspetto importante, in quanto:

l'Islam non si vive individualmente: è molto importante l'aspetto sociale, collettivo e pubblico del vivere l'Islam, molto più importante che non in alcune nuove religioni tutte in dimensione privatistica, che non sentono affatto il bisogno di essere visibili pubblicamente. L'Islam non è così, perché nei paesi di origine, cioè dove l'Islam è maggioritario, l'Islam è tutto, impregna la vita collettiva e pubblica, la legge, la giustizia; ingloba tutti gli aspetti: individuale, personale, familiare, collettivo, pubblico.⁴⁴

È importante evidenziare che finora abbiamo parlato di Islam in modo generale, come realtà religiosa, ma è assolutamente legittimo parlare degli Islam al plurale, perché esistono diverse "famiglie" religiose, unite sì dal Corano, ma che esprimono modalità di intendere l'Islam differenti, mentre abitualmente si è soliti associare l'Islam solo al mondo arabo.

Se pensiamo alle differenze tra l'Islam arabo, quello turco, quello persiano, quello dell'Africa nera, certo Islam asiatico, l'Islam europeo, vediamo che le diversità sono cospicue, non tanto a livello teologico, quanto a livello normativo a causa della storia di questi singoli paesi, di queste aree culturali.⁴⁵

È un punto essenziale da comprendere perché parlare degli Islam al plurale rispecchia le diverse scuole giuridiche e i diversi stili di pensiero, e condiziona in modo sostanziale l'interpretazione e accettazione o meno di alcune delle fonti del diritto, dei comportamenti e credenze, tutti fattori che influenzano un possibile incontro e dialogo con la società (e religione) "straniera". Dunque, una chiave importante è conoscere l'Islam e come i musulmani lo vivono, lo praticano, proprio perché l'Islam è differente in

⁴⁴ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), p.14

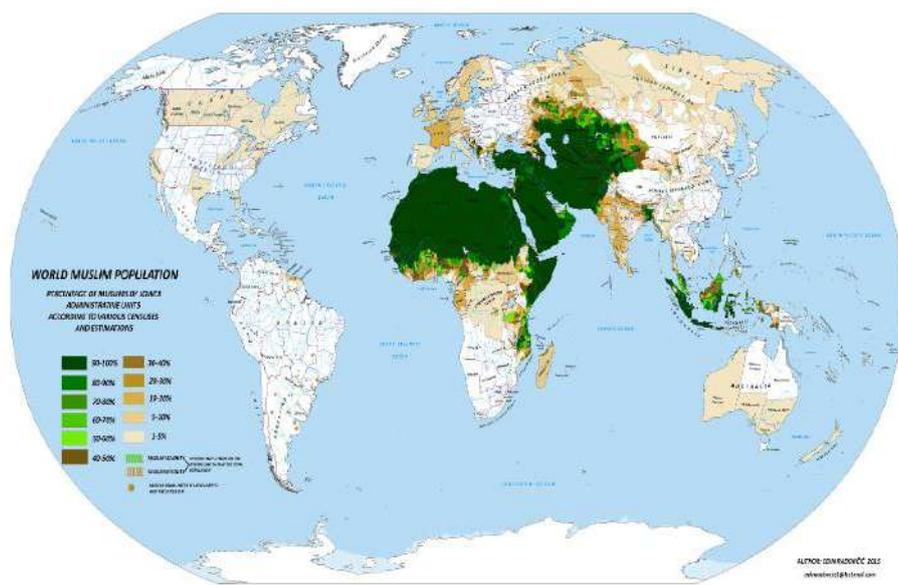
⁴⁵ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), p.15

Marocco o in Libia, oppure in Pakistan o in Iran, o ancora in Egitto o in Turchia.

Ora, pensiamo anche ai musulmani che vivono in Europa, in uno Stato non musulmano con una giurisprudenza non islamica: l'adattamento nella società è molto più difficile e sofferente, proprio perché l'Islam domina la società culturalmente e politicamente, è nato per "conquistare" sfera privata e sfera pubblica. Quindi genericamente viene utilizzato il termine Islam per indicare una realtà religiosa, mentre per indicare l'Islam come realtà geopolitica, l'Islam stesso, utilizza due categorie: *dar al-Islam* (la casa della pace) e *dar al-hard* (casa della guerra) ossia il mondo che non è Islam.

Questa è la principale differenziazione: le zone dove l'Islam è maggioritario, dove conta, dove influenza la realtà sociale e religiosa, e quelle dove invece è minoritaria o assente e verso le quali c'è anche un dovere di missione.⁴⁶

L'immagine sottostante mostra una mappa della diffusione dell'Islam nel mondo, una delle religioni mondiali in continua espansione.



Fonte: https://www.termometropolitico.it/1250644_islam-nel-mondo.html

⁴⁶ S. Allievi, "L'Islam in Europa e in Italia", (1997), p.17

3.2 Cenno storico sulla visibilità dell'Islam nel continente europeo

Una delle conseguenze indotte dai flussi migratori internazionali è stato l'incontro di numerose popolazioni di diversa lingua, cultura e religione.

Il Vecchio continente europeo, già da tempo in contatto con diverse culture come quella greca e romana, unitamente alla presenza assidua di comunità cristiane, da alcuni decenni si è dovuto incontrare, ma anche scontrare con un nuovo importante protagonista: l'Islam. Occorre ricordare che l'Islam, nell'alto medioevo, aveva conquistato la Sicilia e larga parte delle Spagna, e della penisola iberica fu espulso solo nel 1492. Un Islam come abbiamo visto vario e intriso di diversi significati, un Islam religioso, un Islam geopolitico e uno culturale.

Il rapporto tra Europa (occidente) e Islam (oriente) ha vissuto diverse fasi storiche, che ancora condizionano la nostra attuale storia, un rapporto duale e di influenza reciproca positiva e negativa.

3.3 Breve excursus storico sull'Islam

Sul piano storico-cronologico l'Islam è una dottrina che viene dopo l'Ebraismo e il Cristianesimo, ed è nato nel VII secolo d.C. in una piccola regione della penisola araba, espandendosi molto rapidamente dal Marocco all'India,

con una velocità tale da legittimare veramente in chi ha vissuto questa straordinaria espansione militare l'idea di essere davvero lo strumento della vera fede, i figli del vero Dio, i veri sottomessi a Dio. Tale motivazione era nel vissuto delle persone che hanno guidato questa epopea che era insieme conquista militare, culturale, di islamizzazione, di arabizzazione di molte terre.⁴⁷

Il confronto tra Europa e Islam ha comportato sempre un sentore di contrapposizione e una sorta di ripresa dell'incontro e scontro tra

⁴⁷ S. Allievi, "L'Islam in Europa e in Italia", (1997), p.24

Cristianesimo e Islam. Si tratta, tuttavia, di un incontro e scontro in cui i due protagonisti non erano affatto reciprocamente sconosciuti data la presenza di comunità cristiane in terra d'Islam e ai suoi confini.

Si ha traccia della tendenza all'espansione musulmana in Europa già durante il Medioevo e la prima età moderna, fino al Seicento. Il mondo occidentale, che ormai si identificava con il continente europeo, ed era una società a maggioranza cristiana, percepiva con grande preoccupazione il crescente diffondersi dei movimenti islamici. Proprio a partire dalla lotta contro gli invasori musulmani, ha cominciato a formarsi una certa idea dell'Europa unita sotto la bandiera cristiana.⁴⁸

Si diffuse il comune pensiero di vedere nell'Islam un nemico minaccioso; tendenza che negli anni recenti è tornata a far parte della nostra riflessione, e si è diffuso il pregiudizio a riguardo del mondo islamico come di un avversario da allontanare. In realtà, siamo protagonisti di un cambiamento storico, l'Islam vive in Europa, e le società europee convivono con esso.

Oggi non si parla più di rapporti tra Islam ed occidente e questo è veramente un cambiamento radicale: oggi c'è l'Islam in occidente, un fatto inimmaginabile per i nostri nonni. Come c'è l'occidente nell'Islam, c'è l'Islam nell'occidente e questo è veramente un cambiamento importante.⁴⁹

L'Islam non si è mai nascosto e legittimamente, pretende dall'interlocutore, in questo caso l'Europa, una visibilità nella sfera pubblica attraverso la costruzione di moschee, scuole coraniche, luoghi di socializzazione.

Esiste il problema della (mancata) reciprocità...

Inizialmente, l'immigrazione islamica era considerata un'immigrazione che colmava la domanda socioeconomica di forza lavoro estera; è solo in seguito che l'elemento identitario si è imposto nella società europea e nell'opinione pubblica. In questa seconda fase l'Islam viene visto principalmente come una realtà religiosa.

⁴⁸ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), p.25

⁴⁹ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), p.26

Si può affermare una presenza effettiva dell'Islam in Europa e in Italia a seguito della crisi petrolifera del 1973, caratterizzata dall'aumento esponenziale dei prezzi del petrolio. I primi a pagare le conseguenze della crisi economica sono proprio gli stranieri in Europa e il loro soggiorno passa da temporaneo a permanente.

Un'altra considerazione importante riguardava i padri immigrati che desideravano trasmettere un'identità islamica ai propri figli, specialmente trasmette un'identità religiosa. Compito arduo per un padre musulmano crescere e educare i propri figli in una società occidentale. Il ruolo delle moschee diventava sempre più centrale per questi padri e così dagli anni Settanta grazie alla costruzione di moschee gli immigrati si sono riappropriati -in qualche modo della propria identità musulmana. Ciò ha indotto anche la nascita di nuovi problemi e tensioni, di natura sociale e comportamentale, che coinvolgono soprattutto la seconda generazione di immigrati, che restano in parte musulmani pur essendolo -in maniera diversa dalla prima generazione di immigrazione.

È un'evoluzione storica che comporta una mutazione significativa anche per noi. I musulmani di prima generazione sono diversi dai musulmani di seconda generazione e sicuramente, pur restando musulmani, socializzano in occidente e risultano in vario modo e grado differenti rispetto al fratello musulmano cresciuto ad esempio in Marocco permangono con i Paesi d'origine i legami attraverso il matrimonio tradizionale, attraverso i viaggi, l'esperienza del digiuno del mese di Ramadan, però a lungo andare è ipotizzabile che questa situazione porterà dei cambiamenti anche sul piano teologico.⁵⁰

3.4 L'Islam in Italia

L'Italia è uno dei paesi europei protagonisti del processo di insediamento della religione musulmana causato dai flussi migratori di popolazioni

⁵⁰ S. Allievi, *"L'Islam in Europa e in Italia"*, (1997), p.26

provenienti da paesi musulmani. Il “Mediterraneo” è sempre stato permeabile agli scambi, non solo commerciali, ma anche di uomini, di culture e di idee.

Il caso italiano, come abbiamo ricostruito precedentemente, è un caso particolare, in quanto si tratta di un paese per eccellenza cattolico, che si riteneva monoculturale e monoreligioso, e che ha subito di fatto un cambiamento radicale con l’arrivo dell’Islam in Italia, che è diventato effettivamente un attore sociale interno attivo.

Dal punto di vista dell’organizzazione religiosa, l’Islam italiano sta percorrendo la stessa via percorsa dall’Islam trapiantato negli altri paesi europei, ma a una velocità decisamente più elevata.⁵¹

Ad esempio, la costruzione delle moschee, luogo di culto centrale per praticare l’Islam, era già iniziata negli anni Settanta con le prime generazioni di immigrati, in concomitanza con la loro regolarizzazione. Infatti, si era notato che l’Islam, in ciò molto simile alla religione cattolica, rappresentava un collante della società e un fattore importante nel processo di socializzazione degli immigrati, diventati successivamente una componente visibile nella sfera pubblica. Il consistente numero di immigrati, caratterizzato da una forte presenza di musulmani, suscitava preoccupazione tra la popolazione italiana, alimentando i pregiudizi verso i musulmani stessi, considerati come un problema sociale da risolvere.

Comunque, fino al 1970 non esisteva in Italia che una sola moschea, a Roma. Oggi si possono contare oltre 60 moschee in tutta Italia, e complessivamente non meno di 100-200 luoghi di preghiera.⁵²

Secondo le ultime stime, ad oggi, sono tra 800 e mille⁵³ i centri di culto islamici presenti sul territorio italiano.

⁵¹ S. Allievi, *“L’Islam in Europa e in Italia”*, (1997), p.35

⁵² S. Allievi, *“L’Islam in Europa e in Italia”*, (1997), p.35

⁵³ <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/tutte-moschee-italiane-dove-islam-radicale-fa-proseliti-1538406.html>

È importante affermare che l'insediamento dell'Islam italiano comporta un'evoluzione reciproca, in quanto nel contatto con la società europea non è solo l'Islam a modificarsi, e il volgere delle generazioni porterà cambiamenti radicali ai paradigmi di interpretazione, influirà sui comportamenti e così via. Tuttavia, questa evoluzione coinvolge pure la società italiana ed europea, che si modificheranno di conseguenza. Il processo di secolarizzazione e la privatizzazione del religioso cristiano occidentale si trovano ora a confrontarsi con la presenza dell'Islam, che abita ora nella nostra realtà culturale, politica e religiosa: l'insieme di queste dinamiche plasmerà in maniera costante il nostro mondo. Possiamo concludere affermando che

l'Italia si trova in una posizione un po' particolare: paese monoliticamente cattolico, che non ha conosciuto in profondità le lacerazioni ma anche le modalità di convivenza tra soggetti religiosi seguite alla Riforma protestante, poco abituato a pensarsi in termini di pluralità religiosa, con uno statuto peculiare per la religione cattolica maggioritaria e una forte presenza di quest'ultima nella società, oggi vede al suo interno una significativa presenza dell'Islam⁵⁴;

Tutto ciò segna un momento storico notevole per il nostro paese.

3.5 Il ruolo della religione nella convivenza multietnica

Entrare in contatto con lo "straniero" e il suo patrimonio culturale e religioso può rappresentare un cambiamento radicale per una società e lo abbiamo verificato prendendo come esempio il caso italiano e il suo rapporto con l'Islam.

Abbiamo evidenziato come il fenomeno migratorio ha contribuito a dare una maggiore attenzione alla figura dei migranti e alla loro dimensione religiosa, sottolineando la necessità di proporre delle politiche sociali migliori,

⁵⁴ S. Allievi, "L'Islam in Europa e in Italia", (1997), p.38

rielaborare percorsi di integrazione e inclusione sociale al fine di sentirsi parte di una società, una società sempre più multiculturale e multireligiosa. Intensi flussi migratori, nuove generazioni di immigrati, l'incontro con nuove religioni e il continuo mutamento di percezioni e interpretazioni religiose: sono fattori che evidenziano chiaramente l'importanza di attuare un approccio inclusivo per rispondere meglio alle sfide etiche contemporanee. In relazione alla dimensione religiosa, un tentativo che potrebbe contribuire ad una migliore convivenza di comunità appartenenti a religioni differenti in modo tale da instaurare un rapporto civico e di reciproco riconoscimento senza dover rinunciare alla propria religiosità, è il dialogo interreligioso.

Il dialogo interreligioso propone non una semplice conoscenza di base dei soggetti in questione, in questo caso due religioni/culture diverse, ma propone un lavoro di ricerca in merito all' universalità dei principi che vanno "oltre" la religione stessa, in uno spirito di collaborazione con e tra le religioni stesse, fino a poter definire le regole della saggezza comune, che integra i paradigmi morali delle diverse filosofie e fedi.⁵⁵

Innanzitutto, è necessario delineare il ruolo della religione anche nei processi di integrazione, un ruolo analizzato in una prospettiva di convivenza multietnica, proprio perché come è stato ripetuto varie volte, la religione costituisce un aspetto importante nella vita dei migranti, almeno per la maggior parte di loro.

Prima di tutto, si è visto nei paragrafi precedenti in relazione alla storia migratoria che la religione, oltre ad essere anche un fattore di "spinta" migratoria, è un elemento di unificazione. La religione unisce, e questa sua forza unificatrice è chiaramente evidente nelle comunità immigrate, in quanto essa contribuisce alla conservazione identitaria dei migranti. Di fatto questa affermazione è confermata da diverse indagini che mostrano che comunità migranti originarie del Marocco, dell'Africa sub-Sahariana e

⁵⁵ "Together with them, to reach the point of being able to define the rules of a common wisdom, which integrates the moral paradigms of the different philosophies and faiths." L. Zanfrini, *Migrants and Religion*, (2020), p.512

dell'America Latina considerano la religione – e soprattutto la pratica religiosa – un elemento importante per la ridefinizione della loro identità collettiva e individuale.⁵⁶

Inoltre, un altro recente studio relativo alla realtà dei migranti musulmani in Europa, che vengono dunque a trovarsi in una società che non è maggioritariamente di fede islamica, evidenzia come

nonostante i molti pregiudizi e l'ostilità della popolazione nativa, la religione può incoraggiare legami significativi tra i gruppi minoritari e tra i gruppi minoritari e il gruppo di maggioranza; ciò può contribuire a mitigare lo stress del processo di adattamento, promuovere un senso di appartenenza collettiva nelle seconde generazioni e offrire rifugio dalla discriminazione vissuta nelle società ospitanti.⁵⁷

Un altro effetto positivo che la religione produce nei percorsi di integrazione di comunità di immigrati è l'attenzione che viene posta sul migrante durante il suo percorso. Vivere un'esperienza di inclusione nella società ospitante contribuisce alla creazione di un clima sereno e conviviale. Questo approccio multireligioso può portare diversi benefici alla società, migliorare le politiche migratorie e di conseguenza apportare un miglioramento dei servizi di integrazione offerti: un'intensa collaborazione tra le associazioni religiose e le comunità dei migranti, come abbiamo visto, incoraggia la condivisione e l'incontro di valori, in un ambiente sempre più aperto, reciproco e rispettoso delle differenze altrui.

⁵⁶ "Migrant communities originally from Morocco, Sub Saharan Africa and Latin America consider religion – and above all religious practice- an important element for their collective and individual identity redefinition." L. Zanfrini, *"Migrants and Religion"*, (2020), pp. 515-516

⁵⁷ "Despite the many prejudices and the hostility of the native population, religion can encourage significant links between minority group, this can contribute to mitigating the stress of the process of adaptation, foster a sense of collective belonging in second generations and offer refuge from discrimination experiences in host societies" L. Zanfrini, *"Migrants and Religion"*, (2020), pp. 516

A questo proposito, “Charles Hirschman ha dichiarato che le religioni svolgono un triplice ruolo nella vita dei migranti, codificato con la formula delle tre “R”: rifugio, rispetto e risorse.⁵⁸

3.6 Dialoghi interreligiosi

Riprendendo il problema dell’ importante ruolo che la religione gioca nella vita dei migranti, è essenziale parlare di uno strumento che coinvolge la partecipazione di molti attori e che mira a creare un ambiente di libera condivisione, ossia il dialogo interreligioso tra le differenti religioni e tra le differenti religioni e le istituzioni.

Tali incontri tra i leader religiosi e i fedeli, sarebbe opportuno organizzarli in spazi neutrali, in cui ci sia la possibilità di esprimersi liberamente. Gli incontri di preghiera ecumenici e interreligiosi, inoltre, rappresentano la più alta espressione di reciproco riconoscimento e rispetto, in quanto la comunicazione avviene in rapporto alla sfera del sacro.⁵⁹

È stato prodotto, da un organismo del Vaticano, anche un documento relativo al dialogo interreligioso dal titolo: *L’atteggiamento della Chiesa di fronte ai seguaci di altre religioni* (1984), in cui si individuavano quattro aspetti del dialogo interreligioso: il dialogo della vita quotidiana, il dialogo delle opere e della collaborazione, il dialogo teologico e infine il dialogo dell’esperienza spirituale.

Possiamo notare come il termine dialogo venga utilizzato come espressione specifica, per lo meno dagli studiosi e teologi occidentali, per indicare un’aperta condivisione delle varie visioni di differenti realtà religiose, come ad esempio il dialogo islamo-cristiano: tale espressione caratterizza a tal

⁵⁸ “Charles Hirschman stated that religions play a triple role in the life of migrants, codified with the formula of the three “rs”: refuge, respect and resources.” L. Zanfrini, *Migrants and Religion*, (2020), pp. 517

⁵⁹ “Ecumenical and interreligious prayer meetings, furthermore, represent the highest expression of reciprocal recognition and respect, inasmuch as the communication takes place in the sphere of the sacred.” L. Zanfrini, *Migrants and Religion*, (2020), pp. 518

punto la prospettiva cristiana che sembra che il “dialogo” sia diventato una sovrastruttura ideologica cristiana. I musulmani in genere preferiscono non parlare di “dialogo interreligioso”, e preferiscono parlare di “*rapporto* interreligioso”, oppure di “*incontro* tra le religioni”.⁶⁰

Il sincero dialogo tra le religioni e il loro reciproco arricchimento è la base dello studio dei ricercatori Majbritt Lyck-Bowen e Mark Owen, del Centro per la religione, la riconciliazione e la pace dell’Università di Winchester.

Questi ultimi hanno presentato cinque esempi di collaborazione fondata su un approccio multireligioso a livello europeo: anzitutto il *Refugee Support* (programma di assistenza per i richiedenti asilo nel Regno Unito), gestito dalla Croce Rossa grazie alla cooperazione di diverse associazioni religiose.

Il secondo progetto, *Goda Grannar*, vede la collaborazione tra le Chiese cristiane e le moschee per offrire un aiuto temporaneo ai migranti di passaggio a Stoccolma. Un'altra iniziativa che promuove il processo di integrazione di migranti è il progetto tedesco, in cui cristiani, musulmani ed ebrei si rapportano insieme. Un quarto esempio, in Polonia, è offerto da un’associazione africana che mira a migliorare le relazioni tra la popolazione africana e la popolazione locale polacca. E infine l’ultimo esempio fornito dallo studio dei due ricercatori riguarda i corridoi umanitari diretti in Italia: un’iniziativa di indirizzamento per i richiedenti asilo nel nostro paese promossa dalla Comunità di Sant’Egidio.

Il dialogo interreligioso appare dunque un veicolo privilegiato per valorizzare la dimensione religiosa dei nativi e dei migranti, e ogni attività politica finalizzato alla *governance* delle migrazioni e alla convivenza multi-etnica dovrebbe considerarlo uno strumento di importanza centrale.⁶¹

⁶⁰ S. Allievi, “*L’Islam in Europa e in Italia*”, (1997), p.47

⁶¹ “Interreligious dialogue is a privileged vehicle for valuing the religious dimension of natives and migrants, and every political exercise aimed at the governance of migration and multi-ethnic cohabitation should consider it.” L. Zanfrini, “*Migrants and Religion*”, (2020), pp. 519

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE:

Nel presente lavoro di tesi si è proceduto alla determinazione di un percorso multidisciplinare sul ruolo della religione nei flussi migratori internazionali e nelle attività di inclusione e integrazione sociale dei migranti nelle società nazionali europee, riservando uno spazio maggiore all'impatto causato sulla società italiana.

Come è stato ripetuto più volte, l'Italia è segnata da una storia molto particolare e complessa data dalla forte presenza dei cattolici. Una presenza di prestigio, di cui ancora oggi godono i benefici.

Tuttavia, questo studio si preoccupa di sottolineare come l'Italia è diventata un paese di immigrazione negli anni Settanta del Novecento, ed oggi è il primo paese europeo per il numero di arrivi, e abbia vissuto l'esperienza migratoria in maniera piuttosto traumatica. Un paese che storicamente monoconfessionale (eccetto ristrette minoranze ebraiche e protestanti) si deve confrontare con diverse realtà dotate di un impatto tale da modificare strutturalmente l'intera società. Il ruolo della religione in Italia mette in risalto dunque due problemi irrisolti della storia europea e italiana: il rapporto tormentato con l'immigrazione – un'immigrazione diventata permanente che sfida l'identità delle democrazie delle società nazionali europee – e identità nazionali che condividono la stessa cultura, la stessa lingua, la stessa storia e la stessa religione. Identità nazionali omogenee che la maggior parte dei paesi europei costruiscono da lungo tempo e che ora appaiono minacciate. L'incontro forzato con lo straniero, portatore di un'identità molto differente, strettamente legata al gruppo di appartenenza religiosa del paese di origine, è percepito come una minaccia dal paese ospitante. Questa "minaccia" è oggetto di vere e proprie politiche che esaltano il ritorno sentimentale della propria identità, politiche che incitano alla protezione della propria identità ma che di conseguenza, come abbiamo potuto evidenziare nei paragrafi precedenti, alimentano i pregiudizi e portano riconoscere lo straniero come un "invasore". Questo termine,

utilizzato impropriamente, come abbiamo visto per il caso italiano, spesso è usato per indicare lo straniero musulmano. L'Italia, una società a maggioranza cattolica, negli Settanta si accorge di essersi trasformata da paese emigrante a paese immigrante e presto si è dovuto confrontare con l'Islam, una realtà culturale che cambia profondamente la società italiana. Concludo il mio lavoro affermando che molto spesso l'immagine serena di una convivenza multietnica non è sempre la realtà, e l'Italia, come paese europeo, ha dimostrato che il dialogo interreligioso può non essere sufficiente, la scelta di politiche – anche migratorie – possono essere inadeguate ecc.

La dimensione religiosa è un elemento di unificazione e coesione sociale fondamentale per la società e nella vita dei migranti, ma una dimensione che è stata messa da parte per troppo tempo e strumentalizzata impropriamente in termini politici. Con questo lavoro vorrei sottolineare e far risaltare il nesso tra la religione e la struttura – aggiungerei anche sana struttura - istituzionale di un paese.

BIBLIOGRAFIA:

G.Bettin, E. Cela, “*L’evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*”, (2010), Cà Tron.

Report Istat, 2015, “*Appartenenza e pratica religiosa tra i cittadini stranieri anno 2011-2012*”.

L. Zanfrini, “*Migrants and Religion: Paths, Issues, and Lenses*”, (2020), Brill Leiden Boston.

S. Martino, “*L’ Italia: un modello concordatario nell’epoca del pluralismo*”, Quaderni di Sociologia, 66 | 2014, 27-53.

Art.7 Costituzione della Repubblica italiana.

Art.8 Costituzione della Repubblica italiana.

Dossier Statistico Immigrazione (Idos),2022 (Inprinting S.r.l.- Roma).

S. Allievi, “*L’Islam in Europa e in Italia*”, (1997), Terranuova/ Quaderni del Segretariato Migranti Diocesano di Brescia.

SITOGRAFIA:

<https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Non_expediit

<https://www.opendoors.org/en-US/persecution/countries/>, consultato 29 agosto 2022.

<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/tutte-moschee-italiane-dove-lislam-radicale-fa-proseliti-1538406.html>

RINGRAZIAMENTI

Mi sembra doveroso ringraziare chi mi ha accompagnato in questo percorso universitario.

Innanzitutto, i miei più cari ringraziamenti vanno al mio prof. relatore Guido Mongini per i preziosi consigli e suggerimenti che hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro di tesi.

Alla mia famiglia, ringrazio la mia mamma e il mio papà per l'appoggio e l'affetto incondizionato che mi hanno mostrato durante questi anni.

Ringrazio i miei più cari amici d'infanzia che, nonostante la distanza, sono stati una presenza costante, il vostro sostegno è stato fondamentale.

Vorrei ringraziare anche i "nuovi" amici padovani e compagni di corso, senza di voi la mia avventura a Padova non sarebbe stato così bella e unica.

A me stessa, per i sacrifici che pensavo di non essere in grado di sostenere e alla tenacia per aver concluso uno splendido percorso.